

Covid/2 Iniezioni a domicilio, i medici di base chiudono 2 giorni

Una svolta per 340 medici di famiglia. La medicina di base si "ferma" ancora per due giorni, domani e dopo domani, perché i dottori tornano a casa degli anziani over 80 che non possono muoversi per fare i richiami delle prime dosi somministrate il 22 e il 23 aprile scorsi. Si tratta di circa 3.500 persone, allettate o che non riescono a

camminare per andare in uno dei centri vaccinali.

Ad aderire, in provincia, è circa il 90% dei camici bianchi di base, circa 340 sui 383 in servizio. La convenzione con l'Ulss prevede un compenso di 18,60 euro per l'accesso a domicilio e altri 6,16 per effettuare l'iniezione vera e propria.

Sperandio a pagina 11

Gli ambulatori di base chiusi per somministrazione I medici vanno dagli over80

**I CAMICI BIANCHI
 TORNANO A DOMICILIO
 DA CHI NON SI MUOVE
 IL PRECEDENTE DI APRILE:
 IL GIORNO DOPO
 STUDI PRESI D'ASSALTO**

**L'APPELLO DI SCASSOLA
 «VENITE IN AMBULATORIO
 SOLO PER LE URGENZE»
 E MILLE OPERATORI
 NON ANCORA VACCINATI
 NON RISPONDONO ALL'ULSS**

IL CASO

VENEZIA La medicina di base si "ferma" ancora per due giorni, domani e dopo domani, perché i dottori tornano a casa degli anziani over 80 che non possono muoversi da casa per fare i richiami delle prime dosi somministrate il 22 e il 23 aprile scorsi. Si tratta di circa 3.500 persone, allettate o che non riescono a camminare per andare in uno dei centri vaccinali, alle quali viene somministrato il vaccino Pfizer.

«Oltre agli anziani stavolta approfittiamo per raggiungere anche i soggetti fragili - spiega **Maurizio Scassola**, segretario provinciale della Fimmg, la Federazione dei medici di medicina generale che sottolinea - Andiamo, così, a chiudere l'importante partita degli ottantenni, una fetta di popolazione numericamente consistente nella no-

stra provincia, in cui ora resta solo un residuale 5-6% di chi non si vuole vaccinare». Per l'occasione, come già successo un mese fa, il lavoro in ambulatorio viene sospeso e demandato alla Guardia medica (che adesso si chiama Continuità assistenziale, ndr), mentre per le urgenze ovviamente si può fare riferimento al Pronto soccorso.

I DISAGI

Ad aderire, in provincia, è circa il 90% dei camici bianchi di base, circa 340 sui 383 in servizio. La convenzione con l'Ulss prevede un compenso di 18,60 euro per l'accesso a domicilio e altri 6,16 per effettuare l'iniezione vera e propria.

Se da un lato l'operazione chiude la campagna sugli anziani più grandi, dall'altro non mancheranno i disagi per l'utenza sul fronte dell'attività ambu-

latoriale ordinaria. In effetti a fine aprile, quando erano state somministrate le prime dosi, il giorno successivo alle 48 ore di stop molti pazienti avevano preso "d'assalto" gli ambulatori subissando i medici e le segreterie di richieste di visite, esami e ricette. Un carico di lavoro notevole che aveva spinto più di qualcuno a chiedersi se non sarebbe stato più opportuno che i medici andassero a domicilio nel weekend, invece che nel cuore della settimana.

Memore di quanto successo



un mese fa, Scassola lancia l'appello: «Chiediamo un po' di pazienza. Venerdì venga in ambulatorio solo chi ha effettivamente bisogno, per un'urgenza o una scadenza improrogabile. Per la ripetibilità di una prescrizione, ad esempio, si può anche aspettare la settimana prossima». Ogni medico impegnato a domicilio farà una decina di interventi al giorno visto che tra anamnesi dello stato di salute, inoculazione e successiva osservazione per escludere eventuali effetti collaterali, servono all'incirca tre quarti d'ora. Da ricordare che in carico ai medici di medicina generale ci sono anche le prime vaccinazioni dei settantenni (classi 1942-'51) che possono essere prenotate tramite un'apposita piattaforma accessibile sempre dal portale dell'Ulss, se il medico vi ha inserito la propria agenda. Vale, comunque, il doppio sistema di chiamata: può essere il medico stesso a convocare il proprio assistito che rientri in questa fascia d'età, così come questi può farsi avanti e chiedere l'appuntamento.



MEDICO
Maurizio Scassola, Fimmg



MANCATE RISPOSTE

Dall'Ulss 3 continua la richiesta di spiegazione della non adesione al vaccino da parte dei sanitari che lavorano nel privato. Delle 3mila lettere spedite, in mille non hanno ancora risposto e più o meno si attesterà su quel numero quello di quanti decideranno di non farlo per convinzione e non perché incompatibili con i sieri.

Sul tema dell'obbligatorietà del vaccino ieri hanno protestato davanti alla Prefettura di Venezia i sindacati della Cub: «Non ci schieriamo pro o contro le vaccinazioni ma al fianco dei lavoratori e contro i ricatti. Il problema è il demansionamento, il trasferimento e la sospensione senza retribuzione per chi non si vaccina».

Alvise Sperandio

© RIPRODUZIONE RISERVATA